

FIAT NO all'accordo-ricatto di Marchionne

perchè è un attacco a tutta la classe operaia e deve essere respinto con la lotta di tutta la classe operaia

L'accordo punto per punto

La **riduzione del tempo di pause** (per ognuna e complessivamente) che passano da “tre pause di cui 2 da 15 minuti l’una e una da dieci” a “tre pause di 10 minuti l’una”, portando ad una intensificazione dei ritmi, con un aumento del 20% della velocità di linea.

Questa riduzione vuol dire un attacco diretto alla salute degli operai, sia fisica che psichica; nei 10 minuti gli operai devono scegliere, e pure rapidamente, se andare in bagno, fumarsi una sigaretta, fare un brevissimo recupero fisico, parlare con un compagno di lavoro, ecc. Si tratta di una secca intensificazione diretta dello sfruttamento, per aumentare il tempo di lavoro gratis per la Fiat. Sicuramente, per l’usura delle macchine il padrone ha più rispetto e cautela.

Per gli operai delle Joint Venture la **mensa**, negli schemi da 15 a 18 turni, viene spostata a fine turno, allo scopo di un utilizzo pieno del turno da parte della azienda; per gli operai che per 7 ore e 30 devono stare alla catena di montaggio, significa aumento della fatica, con conseguenze inevitabili sulla sicurezza, insieme ad uno sconvolgimento del normale ciclo alimentare. Ma per Marchionne gli operai non sono persone che devono mangiare quando è necessario, ma quando lo vuole il padrone.

L’aumento di lavoro viene compensato con una **elemosina di “indennità di prestazione collegata alla presenza” di 0,1877 euro lordi/ora** “importo onnicomprensivo, da corrispondere solo per le ore di effettiva prestazione lavorativa, con esclusione delle ore di inattività, della mezz’ora di mensa ecc... tale indennità è esclusa dalla base di calcolo per il TFR”.

L’accordo attacca pesantemente e in maniera ricattatoria il diritto sulla **malattia**. Esso prevede il non pagamento del 1° giorno di malattia, da luglio a dicembre 2011, per assenze fino a 5 gg. in giornate che precedono o seguono festività, ferie, riposo settimanale, se l’assenteismo medio per malattia non sia risultato inferiore al 6% nel periodo gennaio-giugno 2011; e il non pagamento dei primi due giorni di malattia, da gennaio 2012, se l’assenteismo medio non scenderà sotto il 4% nel secondo semestre 2011 e sotto il 3,5% nell’anno 2012 e successivi.

Si tratta di un colpo di mano su diritti sanciti dalle leggi. Si costringe gli operai ad andare a lavorare anche in malattia. Ma c’è anche qualcosa di più e di inedito: parlando di “tasso di assenteismo medio” si porta avanti una forma di pressione/ricatto verso tutti, costringendo tutti gli operai a farsi controllori di sé stessi, applicando una logica fascista per cui per alcuni lavoratori che si assentano pagano tutti. In questo nuovo sistema di controllo, i Kapò degli operai li faranno le Organizzazioni sindacali firmatarie dell’accordo che faranno parte della Commissione paritetica di monitoraggio dell’andamento delle assenze per malattia.

In questo punto c’è un carico ideologico messo dall’azienda e dai sindacati firmatari, fondato su un profondo disprezzo per gli operai che quasi avrebbero colpa di voler essere considerate

persone. La concezione che guida questa parte dell’accordo è che la malattia è prima di tutto “assenteismo”, è chi la fa in realtà attacca la produzione, è un “nemico” della Fiat.

Per far passare questo accordo vengono dichiarati **decaduti gli accordi** del 68/69 sui “coefficienti di maggiorazione dei tempi per fattore di riposo”; sulle pause, del 1971, 1972, 2003 e 2007; le intese relative all’indice di saturazione massima individuale, i coefficienti di maggiorazione dei tempi di riposo; accordi su voci retributive, ecc.

L’accordo poi stabilisce che dal 14 febbraio 2011 e per un anno tutti i lavoratori della Carrozzeria andranno in **cassa integrazione straordinaria**, salvo periodi di momentanea ripresa del mercato, che potranno comportare temporanei rientri al lavoro di parte del personale. Durante la cigs i lavoratori saranno obbligati a frequentare i corsi di **formazione**, pena provvedimenti disciplinari fino a licenziamento, ma non riceveranno alcuna integrazione o sostegno al reddito.

Un punto dell’accordo riguarda il **sistema Ergo Uas** e i lavoratori con idoneità specifiche ed è quasi agghiacciante per la sua fredda previsione/messa in conto dell’attacco alla salute degli operai. Il sistema Ergo Uas rende più scientifici i sistemi già applicati a Melfi, Mirafiori, per il controllo minuto per minuto dei movimenti e dei tempi degli operai, per la vivisezione del corpo degli operai per un perverso uso scientifico dei movimenti di braccia, gambe, ecc., allo scopo della massima riduzione dei tempi di ogni operazione lavorativa. Ora nel nuovo accordo di Mirafiori si scrive che tenuto conto che l’Ergo Uas interviene su posture, forze, movimentazione carichi e frequenza arti superiori, il sistema definirà il rischio, per “prevenire l’insorgenza di patologie” e agevolare il giudizio medico sull’idoneità del lavoratore alle postazioni. L’accordo, quindi, non parla di intervenire sulla postazione per eliminare il rischio per la salute degli operai, ma di intervenire sull’operaio per adeguare lui alla postazione!

Sull’**orario di lavoro**, con l’accordo non c’è più uno schema di orario stabilito per l’operaio, vi sono 4 schemi di orario (primo: 2 turni di 8 ore al giorno per 5 gg. – secondo: 3 turni di 8 ore al giorno per 5 gg. – terzo: 3 turni di 8 ore al giorno per 6 gg. – quarto: 2 turni di 10 ore al giorno), e la Fiat può passare da uno schema all’altro; e se pur è previsto un esame congiunto con i sindacati firmatari, questo ha il solo scopo di avere sempre l’avallo sindacale, anche sull’intervento unilaterale della Fiat! Prevedendo, infatti, che in caso di mancato accordo l’azienda applicherà l’orario da essa prescelto.

La modifiche portano ad un aumento dell’orario di lavoro, sia complessivo che individuale. La media di 40 ore settimanali, diventa un puro riferimento, in realtà in uno degli schemi si dovrà lavorare normalmente a settimane alterne 48 ore.

Ma soprattutto e per la prima volta viene stabilita una sperimentazione di schema di orario (per 12 mesi) di 10 ore al giorno per 4 gg. alla settimana, con una logica che richiama effettivamente lo schiavismo, della serie: sperimentiamo

quanto può resistere normalmente l'operaio. Se questa "sperimentazione" va bene, passeranno ad aumentare normalmente l'orario, e la fatica, a 11, poi a 12 ore e così via, fino a che gli operai resistono? Marchionne sta pensando per caso ad allestire una zona dormitorio in fabbrica? Anche perché, sulla carta chi fa 10 ore al giorno potrà riposare per tre giorni, ma nella parte sul lavoro straordinario è previsto che l'azienda può richiamare al lavoro anche nei giorni di riposo. "Se 8 ore vi sembrano poche" cantavano gli operai, ma oggi siamo ben oltre!

A questo "normale" orario di lavoro l'accordo aggiunge l'aumento per 3 volte delle ore di **straordinario** che passano da 40 a 120 annue per operaio; a questo straordinario l'azienda potrà far ricorso senza neanche il preventivo accordo sindacale - anche qui i sindacati firmatari accordano a Marchionne di agire senza neanche il loro accordo! In più vi potranno essere altre 80 ore, con accordo sindacale.

Inoltre, con accordo individuale tra azienda e lavoratore, l'attività lavorativa sul 18° turno (cadente tra le ore 22 della domenica e le ore 6,00 del giorno successivo) potrà essere svolta a regime ordinario con la sola maggiorazione del lavoro notturno... Il lavoro straordinario nell'ambito delle 200 ore pro capite potrà essere effettuato nelle giornate del sabato e nelle giornate di riposo. Se si considera poi che tale straordinario va espletato a "turni interi", e quindi, per la turnazione su 6 gg settimanali cadrà nel giorno di riposo, sarà possibile per l'azienda far lavorare gli operai 7 giorni su 7 fino a 15, o 25 settimane annue, con accordo sindacale!

I sindacati firmatari dell'accordo sottolineano che il ricorso massiccio allo straordinario porterà in tasca agli operai fino al 3700 euro lordi all'anno. Briciole in confronto a quanto ci guadagnerà l'azienda dal pluslavoro fatto dagli operai! Ma con una battuta, che purtroppo troppo facilmente potrebbe diventare realtà, vorremmo chiedere: ma quanti soldi gli operai spenderanno all'anno per curare i danni alla salute che porterà lavorare alla catena di montaggio senza neanche un giorno di riposo per mesi?

Per non rallentare neanche per sbaglio la produzione in ciascuna linea, l'accordo prevede poi che nella prima ora del turno gli operai di una linea potranno essere spostati per coprire operai mancanti, o, nell'arco del turno, per "fronteggiare le perdite derivanti da eventuali fermate tecniche e produttive". Questo nell'accordo viene chiamato "**corretto rapporto produzione/organico**", rovesciando totalmente da parte sindacale il rapporto organico/produzione che nel passato serviva per chiedere più assunzioni ed evitare licenziamenti.

E ancora, con i "**recuperi produttivi**, le perdite produttive per cause di forza maggiore o per interruzione delle forniture verranno recuperate collettivamente, entro sei mesi successivi, sia nell'orario del sabato, sia nei giorni di riposo individuale, anche per gli operai che lavorano 10 ore al giorno. E, per giunta, senza pagare la maggiorazione per straordinario, festivo, ecc.

Gli operai vengono resi appendici del sistema produttivo. L'accordo stabilisce che devono stare sempre a disposizione dell'azienda a seconda delle esigenze produttive. La vita dell'operaio non esiste più, la sua giornata, le sue settimane sono solo in funzione del capitale.

La salute degli operai è questione che "non interessa" (finché ce la fa, bene, in mancanza, verrà sostituito). Come un brutto film che fa scorrere le immagini all'indietro, questo accordo fa tornare per orari, mancati riposi, per zero rispetto per la salute psicofisica degli operai, ecc. a situazioni da fabbriche di inizio secolo scorso.

Non è vero che l'accordo difende il lavoro

Ma cosa ne farà Marchionne di tutto questo intensificazione del lavoro, incremento dello straordinario, ecc., visto che la Fiat stessa parla di "grave crisi che ha interessato e continua ad interessare il mercato dell'auto"? La realtà è che userà insieme picchi di intensificazione del lavoro e periodi di Cig. Altro che salvaguardia del posto di lavoro, lo scopo è il taglio del costo del lavoro!

Un altro articolo dell'accordo riguarda il **passaggio degli operai alla Joint Venture Fiat/Chrysler**. Qui Marchionne vuole giocare a mani libere, in una situazione in cui gli unici ad avere le mani legate saranno gli operai. Si scrive che il "fabbisogno di organici della Joint Venture sarà soddisfatto in via prioritaria con l'assunzione del personale proveniente dagli stabilimenti Fiat di Mirafiori"; gli altri lavoratori provenienti dalle altre aziende del gruppo saranno, forse, assunti successivamente. E in caso di ulteriore fabbisogno verrà fatto ricorso a contratti di lavoro somministrato, a termine, di apprendistato. Questa **formulazione non garantisce affatto l'automatica assunzione di tutti gli attuali operai Fiat, in nessun punto dell'accordo viene stabilita questa automaticità.**

Inoltre gli operai dovranno passare dalle "forte caudine" della "**cessione individuale del contratto di lavoro**", senza l'applicazione delle garanzie previste dall'art. 2112 del c.c. Per poter assumere quanti e soprattutto quali lavoratori, azienda e sindacati firmatari dicono il falso sostenendo che non si tratta di "trasferimento di ramo d'azienda"; la realtà è che in questo modo vogliono prendere due piccioni con una fava: da un lato avere mani libere nel peggiorare le condizioni di lavoro precedenti, dall'altra obbligare in maniera ricattatoria gli operai a firmare le clausole capestro di questo accordo per essere assunti, compreso il fatto di dover sottoscrivere che "la violazione da parte del singolo lavoratore di una di esse costituisce sanzione disciplinare".

Per la prima volta i lavoratori non firmano solo il loro contratto di assunzione ma l'intero accordo Fiat/sindacati firmatari, costringendo i lavoratori (anche chi ha votato NO al referendum) ad essere responsabili e vincolati al rispetto non solo del loro contratto ma tutte le parti dell'accordo, per cui ogni minima o singola opposizione ad esso - per esempio su straordinari, carichi di lavoro, ecc. - costituisce provvedimento disciplinare, fino al licenziamento.

Questa sottoscrizione è forcaiola e illegale! E' di fatto un evidente attacco al diritto di sciopero del lavoratore su problematiche aziendali, in quanto ogni azione di lotta verrebbe automaticamente intesa come violazione del contratto/accordo sottoscritto. E' una coercizione a vita della volontà del lavoratore. E questo cos'è se non schiavismo?

per contatti - stabilimenti Fiat - altre fabbriche

Taranto/Basilicata/Campania: ro.red@libero.it

Torino - ccp: colcompiemonte@yahoo.it

Bergamo: prol_com_bg@infinito.it

Milano: prolcom.mi@gmail.com

Palermo: prolcompa.libero.it

Un accordo che vuole cancellare i diritti sindacali e l'organizzazione sindacale di classe

Questa parte dell'accordo di Mirafiori è un aperto attacco a tutte le lotte degli operai per conquistarsi diritti sindacali, una violazione dello Statuto dei Lavoratori tuttora legge. Ma in questo senso è anche un messaggio di sprono e via libera al governo, a Sacconi, e a tutte quelle forze politiche, sia collettive che individuali, economisti "a servizio" che da tempo premono per il superamento dello Statuto dei Lavoratori, visto da loro come "incubo" della lotta di classe dei lavoratori, di cui liberarsi al più presto.

In questo senso, la parte dell'accordo sui "diritti sindacali", è quella più coerente col fascismo padronale. Non introduce solo modifiche in peggio, generalmente illegali, ma riscrive materialmente lo Statuto dei Lavoratori nelle parti sulle 'Libertà e attività sindacali'.

La Fiat anticipa e si sostituisce al governo, scrive e applica già quello 'Statuto del Lavoro', voluto da partiti ed esponenti di destra, di centro e di "sinistra", per sostituire i diritti dell'impresa ai diritti dei lavoratori. Con l'accordo, Marchionne dice ai rappresentanti del governo e alla loro corte: "voi parlate, noi facciamo i fatti!".

L'accordo sui "diritti sindacali" (mai titolo fu più falso) nell'art. 1 usa pro domo Fiat, l'art. 19 dello Statuto dei Lavoratori. Si scrive che possono essere costituite rappresentanze sindacali aziendali "dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori firmatarie del presente accordo".

Benché questo articolo 19 sia già fortemente limitativo della libertà dei lavoratori di costituire rappresentanze sindacali e finora è stato sempre e solo usato per non riconoscere i cobas, le organizzazioni sindacali di base anche lì dove sono formate e rappresentano la maggioranza dei lavoratori, è falso che l'accordo Fiat si limita ad applicare l'art. 19, sia perché esso prevede la costituzione di associazioni "aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale" (e la Fiom lo è), sia perché per "organizzazioni firmatarie" non si riferisce affatto al singolo accordo ma ai contratti collettivi.

La Fiom ora prova sulla propria pelle quello che le organizzazioni di base promosse dai lavoratori sperimentano continuamente: non potrà essere presente con propri rappresentanti in fabbrica, non potrà indire assemblee in fabbrica, avere diritto all'affissione, ai permessi sindacali, non potrà utilizzare locali interni allo stabilimento per l'attività sindacale, fino al fatto di non poter più richiedere la trattenuta dei contributi sindacali. La Fiom viene messa fuori.

Marchionne dice, senza più veli, che considera accettabili solo i sindacati che sono meri esecutori dei piani aziendali e controllori dei lavoratori. Questo accordo stabilisce per principio che non è ammessa una posizione contraria, di dissenso neanche su un singolo accordo; stabilisce che è riconosciuto solo chi dice di sì al padrone. Nelle "clausole di responsabilità" si scrive che "Il mancato rispetto degli impegni (anche di una sola clausola dell'accordo) da parte della O.S. o della Rsu, anche a livello di singoli componenti, ovvero comportamenti inidonei a rendere inesigibili le condizioni concordate per la realizzazione del Piano e i conseguenti diritti o l'esercizio dei poteri riconosciuti all'Azienda libera l'Azienda dagli obblighi del presente accordo nonché da quelli

derivanti dal CCNL... e quindi non pagherà contributi sindacali e non concederà permessi sindacali". Basta, quindi, un comportamento di un solo delegato (anche sulle questioni della sicurezza), il mancato rispetto di uno solo degli impegni, o addirittura comportamenti (non meglio specificati) che l'azienda ritenesse lesivi dei suoi "poteri", e la Fiat può cancellare il sindacato! I delegati sono incatenati, messi in condizione dalle stesse OO.SS firmatarie dell'accordo di non fare niente se non i controllori dei comportamenti operai. conseguenza, di fatto, è un azzeramento dell'idea stessa di sindacato dei lavoratori; è una istituzionalizzazione, o reufficializzazione dei sindacati gialli, sorti proprio alla Fiat. Coerentemente con questo azzeramento, **l'accordo fa fuori anche le RSU**, gli operai non hanno più diritto di eleggere loro delegati. Circa 15 "dirigenti sindacali" saranno nominati d'ufficio da ciascuna organizzazione in numero uguale, indipendentemente dal numero dei loro iscritti.

Già negli anni le RSU sono state fortemente addomesticate, molti delegati, anche della Fiom, non si battono coerentemente per la difesa degli interessi degli operai – e le eccezioni sono appunto tali - ma rispondono agli ordini delle segreterie, le modalità di elezioni sono già antidemocratiche, ma, ma... Marchionne vuole impedire qualsiasi possibilità di essere dei "normali" delegati.

La questione Melfi, dei due delegati Fiom avanguardie della lotta rappresentanti effettivi e riconosciuti dagli operai, è stata un campanello di allarme per la Fiat – tanto da licenziarli insieme all'altro operaio. Quali garanzie migliori che azzerare qualsiasi rapporto diretto tra volontà degli operai e rappresentanza sindacale? Quindi via anche le RSU, le segreterie nominino gente "fidata".

Sui permessi sindacali l'accordo da un lato amplia il loro utilizzo, stabilendo che in aggiunta ai permessi di 8 ore al mese, altri retribuiti saranno definiti con "specifici accordi annuali per ciascuna delle suddette Organizzazioni", quindi utilizzando tali permessi come premio/ricatto; dall'altro, scrivendo "i titolari di permessi sindacali, retribuiti e non, dovranno registrare su apposito cartellino individuale mensile, controfirmato dal capo responsabile, l'utilizzo dei permessi con indicazione della tipologia, durata, luogo e motivazione di ciascuno", introduce un inaccettabile e illegale controllo, allo scopo di far diventare i "permessi" non un diritto ma una concessione dell'azienda: "Prima di concedere il permesso la Direzione aziendale – è scritto nell'accordo – verificherà la compatibilità dell'assenza con le ragioni tecniche organizzative e produttive del reparto di appartenenza"; e soprattutto allo scopo di decidere se le motivazioni di richiesta del permesso siano compatibili o meno con gli interessi aziendali. Quindi, sarà la Fiat che alla fine deciderà se un rappresentante potrà per es. andare in un reparto, perché, cosa deve o non deve dire e fare, ecc. Quanti permessi non saranno concessi (perché il loro uso non gradito alla Fiat, per es. se serve per preparare uno sciopero) col discorso delle "ragioni tecniche"?

Di fatto, questo accordo stabilisce che l'unica attività sindacale permessa è quella decisa dalla Fiat.

Tutti gli operai i lavoratori sanno bene l'uso/abuso personale che fanno tanti delegati di tutte le OO.SS. confederali dei permessi sindacali, invece di utilizzarli per fare attività in fabbrica, ma è chiaro che ora con questo accordo Fiat si passa all'uso aziendale dei permessi, e i "dirigenti" dei sindacati padronali forse staranno un po' di più in fabbrica ma come agenti dell'azienda.

Anche sul **diritto di assemblea** l'accordo si richiama all'art. 20 dello Statuto dei lavoratori ma lo riscrive quasi totalmente, introducendo soprattutto condizioni restrittive e di controllo: le assemblee potranno essere indette solo per la generalità dei lavoratori – quindi "gruppi di lavoratori", come invece era previsto dalla legge 300, non hanno diritto a fare assemblee;

dovranno essere indette solo “alla fine o all’inizio di ciascun turno di lavoro o collegate alla pausa refezione – così la Fiat si riprende anche la pausa mensa; devono comunque garantire la “sicurezza delle persone e la salvaguardia degli impianti” – una condizione che potrà essere utilizzata dalla azienda per imporre restrizioni al diritto di assemblea; in caso di uso di filmati, l’azienda potrà controllarne il contenuto. Tutto il tono, la puntigliosità utilizzata dalla Fiat in questa riscrittura, trasforma di fatto una prassi di comunicazione dell’assemblea in un potere di controllo dell’azienda.

Chiaramente anche in tutti gli altri articoli che parlano de diritto di affissione, dei locali delle rappresentanze sindacali aziendali, degli strumenti informatici, del versamento dei contributi sindacali, la premessa è che riguardano solo le “Organizzazioni Sindacali firmatarie del presente accordo”.

contro il fascismo padronale votare NO al referendum si alla lotta, si allo sciopero generale nazionale si allo scontro frontale

Tutte le parti dell’accordo Mirafiori, tutta la filosofia e l’accecamento che lo guida, mostrano come esso sia volto alla sola difesa dell’interesse di profitti della Fiat, compreso l’interesse personale di Marchionne.

Il salto di “qualità” è che mentre prima si faceva ma non si scriveva – perché ogni accordo in “deroga” alle leggi e normative esistenti doveva e poteva essere solo migliorativo - oggi Marchionne, la Fiat, i sindacati padronali lo proclamano apertamente, lo scrivono in un accordo.

In uno Stato minimamente di diritto, non potrebbe essere permesso che vi sia un accordo che viola leggi esistenti; se un qualsiasi cittadino viola delle leggi, si può trovare sanzionato, perfino in galera, oggi Marchionne e i sindacati firmatari fanno carta straccia delle leggi, di diritti costituzionali che riguardano la salute, la vita degli operai e ricevono il plauso, sono considerati i salvatori del sistema produttivo italiano.

Questo accordo è illegale! Se viene permesso ad una parte della società, la minoranza, di violare le leggi e i diritti costituzionali, allora vuol dire che siamo in un sistema illegale ed è legittima ogni azione per impedire questa illegalità “legalizzata”.

L’accordo viene presentato, da alcune parti, e da settori degli stessi lavoratori, soprattutto impiegati, quadri, come un “boccone amaro da ingoiare” per salvaguardare i posti di lavoro. Ma anche questo rischia di rivelarsi un bluff, per 2 motivi.

Uno, semplice, **perché NON c’è in nessuna parte dell’accordo questo impegno da parte della Fiat!**

Secondo, più importante, perché il Sì rafforza l’arroganza di Marchionne a venir meno alle sue stesse promesse, perché una linea debole, di mera difesa dello status quo non ha alcuna possibilità di essere presa in considerazione da parte di un’azienda che disprezza gli operai e li vede come una sorta di schiavi al servizio dei suoi profitti e guadagni personali. Solo il NO, solo uno scontro reale può essere una difesa.

Come avevamo denunciato quest’estate, Marchionne non si è certo fermato a Pomigliano; in breve la linea di fascismo padronale avviata da Marchionne si è estesa – al di là delle stesse premesse e dichiarazioni iniziali – prima a Melfi, ora a Mirafiori, e via via sarà applicata in tutti gli stabilimenti Fiat. Questo mostra più di ogni altra cosa che il giro di vite a Pomigliano, come ora a Mirafiori, aveva e ha poco a che fare con la situazione produttiva e di organizzazione del lavoro

interna allo stabilimento, come dichiaravano Marchionne, Sacconi, sindacati padronali e stampa di regime, ma riguarda la volontà della Fiat e del padronato di spremere il massimo di pluslavoro dagli operai, per uscire dalla crisi indenne e con più profitti, attraverso una schiavizzazione della condizione operaia, uno stravolgimento/attacco a diritti sindacali, normativi, contrattuali, costituzionali, azzeramento di accordi e contratti aziendali e nazionali

Per questo la battaglia di quest’estate, il NO all’accordo era ed è una battaglia di tutta la Fiat e di tutta la classe operaia, come ora il NO a Mirafiori.

Ma la linea Marchionne è anche una aggiornata filosofia, concezione che si vuole imporre come dominante. Ieri lo sfruttamento del capitale era realizzato ma mascherato come “bene comune” da tutta la corte di economisti, dei partiti parlamentari, del governo quale comitato d’affari della borghesia, dei mass media, ecc.; oggi il capitale lo dichiara invece apertamente come interesse per i “suoi profitti”, per la “sua” salvaguardia - Marchionne mesi fa, a ‘Che tempo fa’ ha dichiarato che il problema è “il suo guadagno...”, **lui che guadagna 430 volte di più di un operaio.**

Questo però alla fine è un bene.

Perché si dichiara senza più infingimenti che c’è una guerra di classe, tra padroni e operai, che questa guerra non può non coinvolgere tutti gli altri lavoratori, tutte le masse popolari. Nello stesso tempo si mostra che, come in una guerra, anche la parte che la subisce deve poi necessariamente attrezzarsi per vincerla, creare il suo fronte di classe, popolare – con studenti, masse popolari in lotta, disoccupati, precari - contro il fronte nemico; deve capire che contro questo fascismo padronale e del sistema sociale non si può rispondere con le “armi” di prima, di semplice difesa sindacale, ma occorre rispondere organizzando le “armi” dell’attacco.

Ma per questo è essenziale per gli operai liberarsi della “scimmia addosso”, di chi frena questa lotta, o cercando di conciliarla ancora con la situazione esistente, o affrontandola con le vecchie “armi”, o impedendo l’unità di lotta tra tutti i settori di lavoratori.

Non stiamo parlando chiaramente dei sindacati padronali (cisl, uil, ugl, fismic), che fanno parte organicamente del fronte nemico, ma stiamo parlando della Cgil e anche della segreteria Fiom. Questi svolgono oggi, con ruoli diversi, la funzione di “scimmia addosso”. La Cgil della Camusso dichiarandosi pronta a firmare al posto della Fiom, e impedendo lo sciopero generale dicendo sempre che il momento non è maturo (ma che fa? Lo spirito al funerale?), le posizioni del segr. Landini della Fiom che continua impotentemente a chiedere democrazia, rilancia la palla alla Fiat, mentre Marchionne mette la Fiom ogni giorno di più fuori dai cancelli.

La lotta alla Fiat deve muoversi lungo la linea dello scontro frontale e del braccio di ferro contando sulle masse e contribuendo ad organizzarle per la lotta, su basi autonome.

Ogni altra linea e attività non serve ai lavoratori.

Unità e lotta autorganizzata dei lavoratori per il sindacato di classe.

proletari comunisti 

blog: <http://proletaricomunisti.blogspot.it>
ro.red@libero.it
materiali CP 2290 TA/5 74100 Taranto